

« Asse del Male » e ad accettare supinamente l'eventualità di un attacco militare contro quel Paese —:

se non ritenga che tali informazioni o giudizi sullo stato delle cose, vista la gravità del problema, non debbano essere immediata materia di discussione in Parlamento piuttosto che personale opinione offerta ai *media*;

se non ritenga che il massimo sforzo — visibile e dichiarato — debba essere fatto dal Governo italiano per evitare una simile prospettiva e quali passi concreti siano stati avviati in tal senso;

se non ritenga che la guerra in Afghanistan abbia subito nei mesi scorsi una evoluzione completamente diversa rispetto alle ragioni che vennero addotte per giustificarla, con un seguito di cosiddetti « effetti collaterali » — stragi di civili e distruzioni di abitazioni civili — tali da farla figurare come azione altra e diversa da quella che venne illustrata nel dibattito parlamentare a sostegno della tesi interventista;

se alla luce di tutto ciò non ritenga che si debba individuare una netta soluzione di continuità nell'impegno italiano in *Enduring Freedom*, richiamando immediatamente il contingente italiano colà impegnato;

se, nel nuovo contesto, non ritenga necessario mantenere continuativamente informato il Parlamento circa l'evolversi dell'intera vicenda.

(2-00461) « Deiana, Giordano ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

vi è grande preoccupazione tra la popolazione trentina perché sembra che la tragedia del Cermis — che in Trentino causò la morte di diverse persone — nel dicembre del 1999 sia intervenuta invano,

dato che erano stati vietati tutti i voli a bassa o bassissima quota;

l'incubo del Cermis si è materializzato un'altra volta lunedì 5 agosto 2002 all'interno di una vallata come quella di Mori, e la tragedia si è nuovamente sfiorata il giorno successivo quando due caccia militari hanno sorvolato Torbole per poi virare sulle rocce del monte Brione ad una quota sicuramente inferiore ai 300 metri dal suolo;

i piloti militari non possono invocare la scusa della mancata presenza del campo sulle carte aeronautiche, perché il luogo dell'avvistamento è una « zona certificata » dall'Aero Club Italia, il quale è in possesso delle sue coordinate e di tutte le informazioni sull'attività di volo libero —:

se sia a conoscenza del fatto;

di quale nazionalità fossero gli aeromobili militari che hanno effettuato il sorvolo nel basso Trentino, in modo particolare a Mori, in bassa quota;

quali misure intenda assumere per far rispettare le normative e affinché siano repressi atti illegittimi e illegali come quelli denunciati. (5-01223)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 178 del 2002 di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002, recante « Interventi in materia tributaria,

di privatizzazione, di contenimento della spesa farmaceutica e interventi per il sostegno dell'economia nelle aree svantaggiate», cosiddetto «decreto *omnibus*», è stata approvata dal Parlamento in data 2 agosto 2002, quindi pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto 2002;

in data 18 luglio 2002, il Governo ha posto la fiducia sul provvedimento sopra citato, che in data 19 luglio 2002 è stata ottenuta alla Camera dei deputati;

l'articolo 10, nel testo approvato in aula e pubblicato regolarmente sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto 2002, prevede che possano beneficiare di un contributo nella forma del credito di imposta le « imprese che operano nei settori delle attività estrattive e manifatturiere, dei servizi, del turismo, del commercio, delle costruzioni, della produzione e distribuzione di energia elettrica, vapore ed acqua calda, della trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, che effettuano nuovi investimenti nelle aree ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 87, paragrafo 3, lettera *a*) e *c*), del Trattato che istituisce la Comunità europea »;

contemporaneamente alla legge è stato emanato un decreto di « avvenuto esaurimento delle risorse disponibili », a fronte della mole di richieste che ha superato largamente la soglia prevista di 652 milioni di euro;

a seguito di ciò il *leader* della Cisl, in un'intervista al quotidiano *La Stampa*, minacciava scioperi, qualora il Governo non avesse modificato la norma del decreto, nel senso di limitare, come originariamente previsto, il credito di imposta alle sole regioni meridionali;

dai *media* si apprende che alcuni esponenti politici avrebbero parlato di « attentato al Mezzogiorno », definendo quella su cui il Parlamento ha votato la fiducia una « norma al veleno che danneggia il Sud »;

in data 6 agosto 2002 è stata emanata dall'Agenzia delle entrate la circolare n. 66/E, con la quale si limita il credito di

imposta alle sole regioni meridionali, cioè alle « aree ammissibili alla deroga ai sensi dell'articolo 87 del Trattato, paragrafo 3, lettera *a*), e nelle aree delle regioni Abruzzo e Molise, ammissibili alla deroga ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera *e*), dello stesso Trattato »;

in tal modo si assiste ad un fenomeno gravissimo, ovvero al fatto che una legge approvata dal Parlamento viene modificata in via preventiva da una circolare del ministero dell'economia e delle finanze, in attesa di una presunta pronuncia di Bruxelles;

dagli organi di stampa si apprende che « una norma della prossima finanziaria stabilirà che dal cumulo tra i benefici della legge Tremonti-*bis* e il credito di imposta saranno escluse le regioni del Nord perché si tratta di benefici destinati al Sud » —:

quali misure il Governo intenda adottare per non discriminare le poche aree del Centro-Nord ammesse alla deroga di cui all'articolo 87, comma 3, lettera *a*), del Trattato di Roma, nel rispetto dei dettami costituzionali e della volontà liberamente e legittimamente espressa dal Parlamento. (3-01363)

LUIGI PEPE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, datato 1° agosto 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 2002, fissa un tetto, per l'anno 2002, pari a 652 milioni di euro, quale limite massimo entro cui concedere il credito d'imposta di euro 619, 748 (lire 1.200.000) mensili per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato nel periodo 10 ottobre 2000-31 dicembre 2003, previsto dall'articolo 7 della legge n. 388 del 2000;

poiché al 31 luglio 2002 i crediti d'imposta previsti dall'articolo 7 della legge n. 388 del 2000 sono stati utilizzati per un importo superiore al tetto di 652

milioni di euro, con un provvedimento interdirigenziale, datato 1° agosto 2002 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 2002, il Ragioniere generale dello Stato ed il direttore dell'Agenzia delle entrate hanno rilevato l'avvenuto esaurimento, per l'anno 2002, delle risorse disponibili per il credito d'imposta sui nuovi assunti;

ciò determina, da un lato, che per i nuovi assunti, a far data dal 1° luglio 2002, i datori di lavoro non potranno più godere, almeno per il 2002, del predetto credito d'imposta e, dall'altro, cosa ancor più grave, che, anche per i dipendenti assunti a tempo indeterminato fino al 30 giugno 2002, i datori di lavoro potranno godere del credito d'imposta solo fino al 30 giugno 2002, e non più fino al mese di dicembre 2003, come previsto dall'articolo 7 della legge n. 388 del 2000, a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili;

tali deleterie determinazioni sono state confermate dalla circolare dell'Agenzia delle entrate n. 37/E del 2 settembre 2002, con la quale si « concede » ai datori di lavoro il termine del 5 settembre 2002 per restituire il credito di imposta eventualmente « conguagliato » per il mese di luglio 2002;

migliaia sono stati i lavoratori assunti dalle aziende nel Mezzogiorno, che hanno confidato sul credito d'imposta riconosciuto dalla citata legge n. 388 del 2000, misura che, all'improvviso e senza alcun confronto con le parti sociali, è stata, di fatto, cancellata con inevitabili e prevedibili gravi conseguenze sugli equilibri finanziari e sui livelli occupazionali delle aziende stesse;

appare assolutamente intollerabile che programmi di investimento ed occupazionali delle aziende, realizzati sulla base di leggi dello Stato, possano essere messi in discussione con improvvisi provvedimenti estivi, che, comunque, non possono essere giustificati;

se il tetto di 652 milioni di euro è stato raggiunto significa che migliaia di

assunzioni sono state effettuate, sicuramente in gran parte nel Mezzogiorno d'Italia, con conseguenti ricadute positive sulla disoccupazione;

si rende necessario ed indispensabile salvaguardare la possibilità di utilizzare il *bonus*-assunzione fino al 31 dicembre 2003, almeno per i lavoratori assunti a tempo indeterminato fino al 30 giugno 2002 —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per evitare gravissime conseguenze economiche alle aziende che hanno assunto i dipendenti a tempo indeterminato entro il 30 giugno 2002 e per dare serenità ai lavoratori stessi. (3-01364)

GAMBINI, VISCO, VIOLANTE, AGOSTINI, BERSANI, ROBERTO BARBIERI, MICHELE VENTURA, BENVENUTO, INNOCENTI, NICOLA ROSSI, MONTECCHI, RUZZANTE, BOGI, CALZOLAIO, MANGNOLFI, BURLANDO, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI, PENNACCHI, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, DE BRASI, LULLI, NIEDDU, QUARTIANI e RUGGHIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'indice dei prezzi su base annua elaborato dall'Istat, in seguito ai rilevamenti relativi al mese di agosto 2002, è salito al 2,4 per cento rispetto ad un'inflazione reale prevista dal documento di programmazione economico-finanziaria per l'anno 2002 pari al 2,2 per cento ed a un tasso di inflazione programmata per il 2002 pari all'1,7 per cento;

risultano così confermate le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali e delle associazioni dei consumatori sul caro vita;

viceversa, il Ministro delle attività produttive ha irresponsabilmente dichiarato che l'inflazione è sotto controllo;

è mancata un'iniziativa efficace dell'Esecutivo per contenere e controllare i

prezzi dei consumi delle famiglie, a partire dal monitoraggio programmato dal Governo Amato, e non attuato dal Governo in carica, per evitare che il passaggio alla moneta unica non diventasse l'occasione per manovre speculative sui prezzi;

il blocco per 3 mesi delle tariffe elettriche, le uniche ad essere effettivamente bloccate dal decreto-legge n. 193 del 2002, oltre ad essere inefficace, in assenza di una reale politica di liberalizzazione dei servizi, a partire dal settore dell'energia e di quello assicurativo, rischia di essere perfino controproducente;

il dato sull'inflazione reale si aggiunge a quello di una crescita dimezzata dell'economia italiana per il 2002, rispetto anche alle ultime previsioni del Governo, drasticamente ridotte rispetto alle previsioni iniziali, con le relative conseguenze sul bilancio dello Stato in termini di minori entrate e maggiori spese;

questa situazione dei conti pubblici ha indotto il Presidente della Repubblica ad indicare autorevolmente al Governo, al Parlamento ed alle forze politiche la necessità di perseguire prioritariamente il consolidamento dei conti pubblici —

quali misure concrete intenda adottare il Governo per controllare e contrastare l'aumento dei costi dei beni e dei servizi che compongono il paniere della spesa per le famiglie e, in particolare, quali misure intenda adottare per salvaguardare il potere di acquisto di salari e pensioni. (3-01365)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO

GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, come più volte segnalato dalla nostra rappresentanza diplomatica di Tel Aviv e come riferisce il quotidiano israeliano *Haaretz*, in un articolo del 13 settembre 2002, dal titolo « Dannosi ritardi », alcuni cittadini italiani di religione ebraica, espatriati in seguito alle leggi razziali, lamentano numerose difficoltà burocratiche nell'accesso ai benefici di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 96, in favore dei perseguitati per motivi razziali e dei loro familiari;

in particolare, va segnalata l'eccessiva lunghezza dei procedimenti d'esame delle domande, che spesso sono oggetto di reiterate richieste di ulteriore documentazione, difficilmente reperibile a distanza di tanti anni;

l'apposito comitato ministeriale, che si occupa dell'istruttoria delle istanze, non considererebbe sufficienti, nella maggior parte dei casi, le certificazioni rilasciate dagli organi delle comunità ebraiche delle quali i richiedenti erano membri negli anni delle discriminazioni e persecuzioni razziali;

verrebbe addirittura richiesto agli interessati di documentare di essere stati espressamente classificati, all'epoca della legislazione discriminatoria, come « appartenuti alla razza ebraica »;

si tratta di una situazione che interessa poche decine di persone di età avanzata e che certamente meriterebbe un approccio meno burocratico e più disponibile —:

quali iniziative intenda intraprendere per semplificare l'iter burocratico di accesso ai benefici di cui in premessa e per venire incontro, quindi, in tempi brevi, alle legittime aspettative dei richiedenti.

(3-01366)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di bloccare il credito d'imposta per i nuovi assunti, ex articolo 7 della legge n. 388 del 2000, è grave quanto iniqua;

il rischio di licenziamento per gli assunti in base alla norma di cui alla citata legge è reale, soprattutto nel Mezzogiorno;

l'articolo 7 della legge n. 388 del 2000 riconosce un *bonus* per le nuove assunzioni, pari a 413,17 euro (800.000 lire) su tutto il territorio nazionale, e, nei territori agevolati del Centro-Sud, un ulteriore *bonus* di 206,58 euro (400.000 lire). Le condizioni per ottenerlo sono tre:

a) l'età del dipendente da assumere non deve essere inferiore ai 25 anni;

b) l'anzianità di disoccupazione dello stesso deve essere di almeno 2 anni;

c) il neo assunto deve essere in soprannumero, cioè aggiuntivo, rispetto ai dipendenti in attività nell'azienda ad una certa data;

quest'ultima condizione va verificata mese per mese, per stabilire se sussistano ancora o siano venute meno le condizioni per fruire del credito di imposta;

il *bonus* è direttamente compensabile con qualsiasi debito di imposta e/o contributo, che gli operatori sono tenuti a versare con il modello F24;

l'applicazione di questa norma ha ottenuto largo consenso presso gli imprenditori di ogni settore, per la semplicità del calcolo e per la reale efficacia sulla riduzione del costo del lavoro;

la legge 8 agosto 2002, n. 178, che ha convertito il cosiddetto «decreto *omnibus*», il decreto-legge n. 138 del 2002, modificando in *peius* il contenuto degli articoli 7 ed 8 della citata legge n. 388 del 2000, purtroppo, stabilisce all'articolo 5 che i benefici del credito in questione possono ottenersi fino all'esaurimento delle risorse finanziarie;

il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto del 1° agosto 2002, ha stabilito il limite finanziario in 652.138.210 euro, determinando, altresì, che le assunzioni effettuate dall'entrata in vigore del decreto n. 138 del 2002 (convertito nella legge n. 178 dell'8 agosto 2002) devono essere autorizzate facendo domanda all'Agenzia delle entrate di Pescara;

nello stesso giorno di pubblicazione del decreto ministeriale, esattamente il 6 agosto 2002, è stato pubblicato un decreto interdirigenziale, comunicante l'avvenuto esaurimento delle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2002. Il che naturalmente è stato una vera e propria beffa per gli operatori interessati alle assunzioni;

successivamente, il 2 settembre 2002, è stata pubblicata la circolare n. 73 dell'Agenzia delle entrate, con la quale si chiarisce che il presupposto per la maturazione del credito d'imposta è individuato nella fine di ciascun mese, mentre ragionevolmente ogni mese dovrebbe essere verificata soltanto la permanenza della base occupazionale, essendo il diritto ad ottenere il credito maturato al momento stesso dell'assunzione degli aventi titolo. Ma, ciò che è più grave è che con la stessa circolare si invitava gli operatori a restituire quanto chiesto in più nel mese di luglio 2002, entro il 16 settembre 2002, e successivamente, entro il 16 dicembre 2002;

le proteste degli operatori e il contraccolpo sull'occupazione sono pesanti;

la decisione del Governo risulta essere scellerata, vessatoria per gli imprenditori e intollerabile per i giovani assunti o disoccupati in attesa di lavoro;

il balletto avviato dal « decreto *omnibus* » si è concluso con il comunicato dell'Agenzia delle entrate del 12 settembre 2002, che dispone la sospensione dei codici tributo 6732 e 6733, fino a quella data utilizzati per chiedere il rimborso del *bonus* spettante per le assunzioni agevolate;

la situazione determinatasi è davvero paradossale e rivela l'assoluta mancanza di una politica per l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, e la non volontà di mantenere in vita gli incentivi allo sviluppo, previsti nella stessa legge n. 388 del 2000 —:

se non intenda revocare con immediatezza tutti i provvedimenti finora adottati, per ridare tranquillità agli operatori e ai giovani assunti, e prevedere, inoltre, un adeguato rifinanziamento della citata legge nel disegno di legge finanziaria per il 2003, considerando che il credito d'imposta si è rivelato uno strumento valido ed efficace nelle politiche di sviluppo e di sostegno all'occupazione. (3-01367)

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Ristomensa soc. coop. a r.l. di produzione e lavoro, nasce in seguito ad un processo di esternalizzazione, perseguito d'intesa con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, nell'ambito di Alenia, un'azienda Finmeccanica spa (ora Ams spa), a capitale pubblico, fra lavoratori degli stabilimenti di Fusaro in Bacoli (Napoli) e Giugliano (Napoli);

l'« Alenia » promosse la cooperativa ed affidò pertanto la gestione delle mense aziendali degli stabilimenti di Bacoli (Napoli) e Giugliano (Napoli) alla costituita cooperativa, ad un prezzo predefinito dalla stessa « Alenia » prezzo che avrebbe assicurato il *break-even* di gestione nella sola ipotesi che si fossero mantenuti inalterati i volumi produttivi annui previsti (da visibilità « Alenia »);

il « Patto » con la « Ristomensa » era quello di riconoscerle il diritto di prelazione a parità di condizione di mercato per le scadenze contrattuali successive al primo contratto. Le organizzazioni sindacali erano garanti di tutto questo, e lo confermano ancora oggi;

i lavoratori erano legittimamente preoccupati di lasciare l'« Alenia » per iniziare un percorso per lo meno inedito e che senza la garanzia del « Patto », di cui si faceva garante il sindacato, questo percorso non sarebbe mai iniziato;

nel 1996, in occasione del primo rinnovo contrattuale, fu riconosciuto di fatto alla « Ristomensa » il diritto di prelazione;

dal 1° gennaio 2000 il contratto della « Ristomensa » è stato mantenuto stranamente in proroga fino ad oggi senza consentirne il rinnovo, alla luce di estenuanti trattative precontrattuali;

in tutto questo tempo la « Ristomensa » confermava costantemente la volontà di candidarsi alla gestione dei servizi di ristorazione nei tre siti di Ams spa di Fusaro, Giugliano e Roma;

nel giugno 2002 Ams spa senza alcun motivo ha inviato disdetta del contratto al 31 dicembre 2002;

la cooperativa « Ristomensa » in tutti questi anni non solo ha assicurato il mantenimento dei livelli occupazionali ma li ha anche accresciuti, rispettando tra l'altro l'impegno assunto nei confronti delle rappresentanze sindacali unitarie dello stabilimento di Giugliano con la trasformazione a tempo pieno di contratti

di lavoro che erano stati avviati *part-time* con quattro dipendenti acquisiti dal 1994 dalla ditta che assicurava i lavori di pulizia nella mensa;

in sintesi la « Ristomensa » non è stata mai contestata per la qualità dei servizi assicurati, è costituita da *ex* dipendenti, ha già dimostrato di saper ben garantire i livelli occupazionali e si propone sugli stabilimenti di Roma, Giugliano e Bacoli alle migliori condizioni contrattuali per Ams spa per qualità, quantità, prezzo e modalità di pagamento;

Ams spa è un'azienda partecipata da capitale pubblico attraverso la Finmeccanica spa;

la questione Ristomensa sta assumendo rilevanza politica nazionale visto che molteplici sono state le prese di posizioni a favore della « Ristomensa » espresse da diverse parti politiche della provincia di Napoli e da parlamentari regionali e nazionali;

sulla vicenda è stata promossa una conferenza stampa, da parte dei sindaci dei comuni di Bacoli (Napoli) e di Giugliano (Napoli), nella quale sono state espresse forti critiche e perplessità sull'atteggiamento di Ams spa anche da parte delle organizzazioni sindacali;

in occasione di tale conferenza stampa è stato presentato un documento elaborato dalla Conferenza episcopale campana che esprime il forte appello della Chiesa campana alle istituzioni a vigilare ed alla stessa azienda « Alenia » a rivedere le sue posizioni;

la regione Campania - Assessorato alle attività produttive, a seguito della conferenza stampa e su richiesta degli stessi sindaci, ha convocato le parti: sindaci, organizzazioni sindacali, « Ristomensa », Ams spa e Finmeccanica spa ed ha stigmatizzato con un documento ufficiale l'assenza al tavolo di Finmeccanica spa e di Ams spa e la inconsistente posizione ufficializzata da quest'ultima attraverso una propria nota;

anche l'assessorato al lavoro della provincia di Napoli dopo aver incontrato i lavoratori e le organizzazioni sindacali, ha espresso una posizione di grande preoccupazione per la tenuta dei livelli occupazionali e si è attivato per la composizione di un tavolo istituzionale di discussione sulle problematiche della « Ristomensa »;

il Governo è stato chiamato in causa anche da altre tre interrogazioni parlamentari -:

se corrisponda al vero che tra Ams spa e la Ristomensa soc. coop. a r.l. era in corso, fino alla comunicazione di disdetta del giugno 2002, una trattativa per il rinnovo contrattuale e per quali motivi è stata interrotta;

chi siano i fornitori dei servizi mensa delle aziende partecipate direttamente o tramite società di controllo da Finmeccanica;

se i predetti fornitori abbiano acquisito il servizio attraverso gare espletate con evidenza pubblica o quale altro tipo di gara, e se le procedure di quelle stesse gare siano state espletate in modo trasparente e corretto;

se ci siano accordi assunti da Finmeccanica spa o da Ams spa o da chiunque altro, in caso positivo, per i quali si prevede che i servizi mensa per gli stabilimenti di Ams spa di Fusaro in Bacoli (Napoli) o di Giugliano (Napoli) devono essere affidati ad aziende diverse dalla soc. coop. Ristomensa a r.l. e per quali motivi sarebbero stati fatti questi accordi senza dare di ciò evidenza a « Ristomensa » ed alle organizzazioni sindacali garanti del patto di costituzione della stessa « Ristomensa »;

se sia in atto una manovra per estromettere « Ristomensa » come fornitore di Ams spa;

in qual modo il Governo possa esprimere indirizzi gestionali a Finmeccanica perché si adottino nell'ambito di Ams spa, società partecipata, comportamenti e de-

cisioni coerenti con le scelte gestionali assunte dal *management* che aveva gestito la fase di esternalizzazione del 1993, e rispettose degli accordi assunti nell'ambito delle relazioni industriali con le organizzazioni sindacali di categoria;

se gli amministratori ed il *management* delle aziende controllate e/o partecipate ed in particolare quelle di Ams spa possano assumere decisioni che non rispondano ai canoni della economicità e della ragionevolezza, come nel caso della decisione che si sta formalizzando nei rapporti tra Ams e la società cooperativa Ristomensa, e cosa il Governo possa ed intenda fare per evitare che ciò accada;

se non si ritenga naturale, ragionevole, ovvio, doveroso e regolare che per gli appalti dei servizi mensa aziendali degli stabilimenti di Ams spa di Roma, Giugliano (Napoli) e Bacoli (Napoli), azienda indirettamente partecipata dallo Stato per il tramite della Finmeccanica spa sia riconosciuto il diritto di prelazione alla soc. coop. Ristomensa così come rivendicato, visto che tale diritto tiene conto degli interessi più generali delle parti e della collettività, e cosa il Governo possa ed intenda fare per assicurarsi che ciò accada. (4-03844)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in una lettera inviata all'interrogante il 10 luglio 2002, Filippo Arena, un detenuto ristretto presso il carcere di Poggioreale, ha segnalato la situazione di disagio nella quale è costretto a vivere a causa del trattamento — caratterizzato anche da continue vessazioni fisiche e psichiche — al quale è stato, ed è tuttora, sottoposto all'interno dell'istituto di pena;

in particolare, tale detenuto — affetto da una grave patologia oftalmologica — a

seguito di un intervento chirurgico effettuato solo nello stadio avanzato della malattia, ha perso la capacità visiva ad un occhio;

attualmente, nonostante rischi di perdere anche l'uso dell'altro occhio, a Filippo Arena non verrebbero prestate le cure mediche adeguate, in quanto lo stesso, versando in una condizione di indigenza, non può far fronte alle spese necessarie per le terapie prescritte;

in merito a tali gravi questioni, non gli verrebbe offerta alcuna possibilità di confronto con la direzione del carcere che, malgrado le ripetute richieste, non ha mai conferito col detenuto;

Filippo Arena ha intrapreso anche lo sciopero della fame per dieci giorni, con l'unico effetto, a quanto scritto dallo stesso, di subire ulteriori intimidazioni;

nella cella del signor Arena, le luci verrebbero tenute accese anche durante la notte, e dunque 24 ore su 24, inficiando la già debole capacità visiva del detenuto;

durante la « conta » dei detenuti, gli stessi dovrebbero spegnere la televisione e stare sull'attenti per non subire punizioni, quali l'isolamento, la riduzione del numero e della durata delle telefonate mensili, nonché la limitazione della possibilità di effettuare docce (due volte alla settimana);

il carcere di Poggioreale non sarebbe inoltre dotato di lavanderia interna, né convenzionata con l'esterno, e ai detenuti sarebbe negata la possibilità di ricevere pacchi postali dai familiari contenenti vestiario di ricambio —:

se il Ministro disponga di informazioni su quanto esposto in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare la fondatezza di quanto denunciato dal signor Filippo Arena;

quali iniziative intenda intraprendere, in particolare, per la tutela della vita e dell'incolumità di Filippo Arena, anche in considerazione della gravità delle sue